

DENTRO E FUORI IL LISTINO DI PIAZZA AFFARI

L'Economia

Coscelli, a capo dell'Autorità britannica per la Concorrenza e il mercato, dovrà vedersela con Facebook e Google. Il crowdfunding italiano a Londra. Primo Space Fund investe nell'incubatore del Politecnico di Torino

a cura
di **Stefano Righi**
srighi@corriere.it



Space Tech
Lorenzo Feruglio, co-fondatore di Aiko, su cui ha recentemente investito Primo Space Fund

È forse l'italiano più potente in Gran Bretagna. Andrea Coscelli, classe 1969, da Parma, laurea in Economia alla Bocconi di Milano e specializzazione a Stanford, anche se è assai poco conosciuto in Italia è il potente amministratore delegato dell'Autorità per la concorrenza e i mercati di Londra, la temuta Cma, *Competition and markets authority*. Un potere che, con la definitiva uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea, è destinato ad aumentare. Sarà Coscelli, infatti, a confrontarsi con i monopoli di fatto creati negli anni da Facebook e Google nel tentativo di tutelare i consumatori britannici. Un confronto che sarà indubbiamente pesante, anche in quello che è il più aperto tra i mercati del Vecchio continente. Al punto che Coscelli ha chiesto al parlamento di Londra di approvare sanzioni che potrebbero raggiungere il 10 per cento del fatturato dei colossi della tecnologia: Facebook potrebbe vedersi presentare un conto da 7 miliardi di dollari, Google addirittura di 16 miliardi. Coscelli lavora per Cma dal 2013, prima come direttore esecutivo, dal 2016 come amministratore delegato. Il valore della sua attività a tutela degli interessi britannici è stato ufficialmente riconosciuto nel corso del 2020, quando Coscelli è stato nominato *Commander of the most excellent Order of the British Empire* (Cbe), ordine di cavalleria, fondato da re Giorgio V nel 1917.



ClubDealOnline
Il fondatore,
Antonio
Chiarello

ClubDealOnline con iStarter

ClubDealOnline, piattaforma di *private crowdfunding* autorizzata e vigilata da Consob, ha acquisito iStarter, acceleratore italiano basato a Londra specializzato nello *scale-up* internazionale delle migliori realtà imprenditoriali del nostro Paese, che ha contribuito al successo di iniziative italiane come Kellify, D-Orbit, Borsa del Credito, CrediMi, Genenta Science, Satsipay. In 8 anni, iStarter ha creato un *network* di investitori istituzionali internazionali tra Gran Bretagna, Stati Uniti e Cina e — anche attraverso i «MII - Made In Italy», eventi di forte richiamo organizzati

ANDREA, CAVALIERE DELLA REGINA CONTRO BIG TECH UNICREDIT PRIVATE

nelle principali piazze finanziarie del mondo — li ha messi in contatto con l'eccellenza dell'imprenditoria innovativa italiana. A seguito dell'operazione — tecnicamente una «fusione inversa» — i circa 80 *equity partner* di iStarter diventano azionisti diretti di ClubDealOnline. Aumentano quindi le già esistenti sinergie tra il team di *origination* di ClubDealOnline e gli imprenditori, i manager e gli investitori italiani che hanno sostenuto iStarter, professionisti, che operano in realtà di rilevanza internazionale attive in tutti i settori economici, dal *tech* al *consumer*, dall'*energy & infrastructure* al *finance*. L'acquisizione di iStarter si inserisce nel processo di consolidamento di ClubDealOnline che, dopo il recente aumento di capitale e il lancio della prima fiduciaria 100% digitale, aggiunge un ulteriore tassello al suo progetto di divenire uno dei principali punti di riferimento in quell'area della ricchezza che vede *private bank* interessati a investire in *private market*. Per essere adeguatamente attrezzata ai prossimi passi di crescita, ClubDealOnline ha inoltre deciso di passare da srl a spa.

Il monitor della Liuc

Unicredit entra nel mondo accademico supportando il Pem-Private equity monitor, storico Osservatorio della Liuc-Università Cattaneo, che quest'anno festeggia i suoi vent'anni di attività. Si allarga così la compagine di quanti, insieme a Ey, Eos investment management, Fondo Italia-

Concorrenza a Londra
Andrea Coscelli
È a capo della temuta
Cma britannica



no di Investimento, McDermott Will&Emery, e Value Italy, contribuiscono allo studio e al monitoraggio delle operazioni da fonte pubblica del *private equity*. Il centro di ricerca, guidato da Anna Gervasoni all'interno della Liuc Business School, ha appena chiuso i dati del 2020 con numeri da record: sono infatti ben 251 le operazioni registrate nello scorso anno rispetto alle 221 del 2019, segno che la pandemia non ha frenato l'attività del *private equity*. Solo nell'ultimo trimestre sono stati segnalati 85 *deal*, ben 23 in più rispetto ai 62 dello stesso periodo dell'anno precedente. L'indice Pem-1, calcolato su base trimestrale ed elaborato dai ricercatori dell'Osservatorio, raggiunge quota 708, un valore da record assoluto, mai registrato fino a oggi. Il mercato ha visto una attività in crescita sia da parte degli operatori italiani, che da quelli internazionali, che sono stati protagonisti dei *deal* più significativi a livello di volumi. Come sempre prevalgono le operazioni di *Buy out*, anche se le operazioni di sviluppo e di rilancio sono state un tassello importante.

Aiko, intelligenze nello spazio

Primo Space Fund ha firmato un accordo di investimento con Aiko, srl fondata da Lorenzo Feruglio, Giorgio Albano e Loris Franchi e incubata in I3P -incubatore di imprese del Politecnico di Torino. Aiko sviluppa software di Intelligenza artificiale per l'automazione delle missioni spaziali. Al *round* partecipa anche Gemina, holding di partecipazioni focalizzata in *start up* che operano nel settore dell'Intelligenza artificiale e che per prima ha investito in Aiko nel 2019. Aiko è una società *deep tech* che punta a diventare il riferimento per l'applicazione dell'Intelligenza artificiale alle missioni autonome nello spazio. È stata la prima società in Europa ad avere dimostrato in orbita algoritmi di *deep learning*. Il mercato di riferimento è costituito dai produttori di satelliti, dagli sviluppatori di software per la gestione delle missioni e dalle società che operano missioni spaziali. Tali realtà, attraverso l'utilizzo delle tecnologie sviluppate da Aiko, possono aumentare il grado di automazione delle loro infrastrutture, potenziare le prestazioni dei sistemi spaziali, e introdurre autonomia nelle decisioni prese durante le missioni, introducendo forti risparmi nei costi relativi a queste ultime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nuove rotte di P101 (Tannico, Musixmatch): investimenti nell'education Il venture capital? Ora va a scuola

di **Federico De Rosa**

Dimenticate soldi a pioggia e assegni a sei zeri. Almeno all'inizio. «Non siamo imprenditori ma scegliamo gli imprenditori e le storie su cui investire. Con un approccio razionale: se non accade quello che l'imprenditore diceva che sarebbe accaduto e serve cambiare strategia, è meglio averlo capito bruciando 50 mila euro e non 1 milione».

Può sembrare scontato, certo. Ma la lista dei venture capital, e delle startup, nati e spariti nel giro di una stagione per aver fatto il passo più lungo della gamba è piuttosto lunga. Andrea Di Camillo, oltre 20 anni nel venture capital ne ha visti passare tanti. Da quando ha iniziato, negli anno '90 con



Prospettive

Andrea Di Camillo, alla guida di P101, che alleva startup. «Oggi abbiamo 220 milioni già investiti in asset e circa 110 milioni disponibili a chiamata

Elserino Piol, ha investito in più di 40 aziende. Nel 2013 ha fondato P101 con cui ha «tirato su» marchi come Cortilia, Tannico, Milkman, Musixmatch, Velasca. Startup che sono riuscite a crescere e consolidare il loro business grazie ai consigli e ai soldi del venture capital.

«Noi mettiamo soldi per permettere all'imprenditore di imparare a fare qualcosa che prima non faceva o non aveva mai fatto — spiega Di Camillo —. Lo aiutiamo in quella parte di percorso per il quale non trova il supporto necessario o non lo trova nei tempi giusti. Cerchiamo di capire cosa gli serve e lo aiutiamo a scalare il modello di business mettendo a disposizione il nostro network».

Il settore del venture capital sta diventando

una leva importante per il lancio di nuove aziende. Nel 2019 l'Europa ha toccato il record con oltre 32 miliardi di investimenti da parte dei venture e l'Italia ha seguito la dinamica — sebbene con numeri ancora ridotti ma in rapida crescita — con 605 milioni raccolti da 244 startup (100 milioni in più del 2018) di cui 405 milioni finiti a 31 società a segnalare anche una crescita dimensionale dei singoli round.

La pandemia ha ovviamente inciso, facendo scendere gli investimenti di quasi il 30% nel primo semestre del 2020. Una pausa di riflessione che non ha certo fermato il lavoro di startupper e innovatori. Ma ha reso probabilmente i fondi più cauti. «Alcune dinamiche non sono ancora chiare — ammette Di Camillo —. Nel real

estate, per esempio, che effetto avrà lo smart working sui fondi che hanno investito in uffici o centri direzionali? O sui centri commerciali, che rendono se fanno massa critica? Anche l'istruzione è cambiata. L'education è ancora un luogo fisico? In futuro non darei per scontato che per frequentare Harvard o Stanford servirà trasferirsi dall'altra parte dell'Oceano».

Dopo lo scoppio della pandemia P101 ha iniziato a guardare ai business legati ai cambiamenti portati dai lockdown e dai nuovi stili di vita. «Oggi abbiamo 220 milioni in asset e circa 110 milioni disponibili a chiamata — spiega —. Nel lockdown ci siamo focalizzato molto sull'education». Ad agosto del 2020 il fondo ha investito nella piattaforma dedicata a docenti e studenti Weschool. E l'anno nuovo dovrebbe vedere a breve l'ingresso in Bipicar, un innovativo servizio di car rental in cui ha investito Toyota Venture, che si appresta a sbarcare sul mercato italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA